

Gli ultimi segreti sul caso Moro

DI **DANIELE BIACCHESI**

Roma, 16 marzo 1978. Gli uomini della scorta attendono il presidente della Democrazia cristiana Aldo Moro in via del Forte Trionfale. Tutti i componenti del commando brigatista sono in posizione prima delle nove. Moro e la scorta escono e si dirigono in via Fani. La 128 targata Cd, Corpo diplomatico, la guida Mario Moretti. Rita Algranati è ferma all'angolo della strada con un mazzo di fiori in mano, avverte Moretti che il convoglio è in arrivo. Moretti si mette davanti alle auto blu, regola l'andatura. Si ferma allo stop, di traverso. Barbara Balzerani è in mezzo all'incrocio con via Stresa. Alessio Casimirri e Alvaro Lojacono sono a bordo della Fiat 128 bianca che si pone dietro l'ultima vettura della scorta di Moro e impedisce ogni fuga. Sulla 132, poco accanto, c'è Bruno Seghetti.

Si scatena l'inferno. Raffaele Fiore, Prospero Gallinari, Valerio Morucci e Franco Bonisoli aprono il fuoco. Aldo Moro viene rapito, uccisi gli agenti Domenico Ricci, Raffaele Jozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi e Oreste Leopardi. Novantatré bossoli ritrovati, sei ar-

mi utilizzate. L'azione dura quattro minuti esatti.

Venticinque anni dopo la corsa di Rita Algranati si ferma all'Aeroporto internazionale del Cairo, Egitto. Quel giorno in via Fani il

suo ruolo è logistico. Al termine della strage diventa clandestina. Con il marito Alessio Casimirri partecipa agli omicidi del magistrato di Cassazione Riccardo Palma (Roma, 14 febbraio '78), del direttore dell'Ufficio Prevenzione e pena, Girolamo Tartaglione (Roma, 10 ottobre '78), del colonnello dei Carabinieri Antonio Varisco, (Roma, 13 luglio '79) e al gruppo che assalta la sede della Dc di Piazza Nicosia, colpendo a morte gli agenti Antonio Mea e Pietro Ollanu (Roma, 3 maggio '79).

Diventa un'ombra. Prima di approdare in Algeria, la sua via di fuga tocca Managua, Nicaragua. Dagli anni 80 giungono decine di ricercati, militanti delle Br e dei gruppi minori della lotta armata. Formano una comunità coperta

dall'assenza di un trattato di estradizione con l'Italia. Dopo l'arresto di Rita Algranati, del commando di via Fani resta in libertà solo Casimirri. La sua è una storia particolare.

Casimirri è un militante di Potere Operaio. Con l'Algranati apre un'armeria a poca distanza dalla tipografia delle Br, in via Pio Foà, a Roma. Entra come "irregolare" nella colonna romana. Dopo la strage di via Fani, si rifugia in Francia, dove viene arrestato dalla polizia

locale. Grazie all'intervento dei servizi segreti italiani, espatria con un falso passaporto. Il suo viaggio tocca la Libia, Cuba e il Nicaragua. A Managua è istruttore di sub e apre un ristorante tipico italiano. Ottiene la cittadinanza nicaraguense nell'88. Battuti i sandinisti alle elezioni, la sua posizione diventa più difficile. Il 23 ottobre '93 il ministero di Grazia e giustizia italiano avanza la richiesta di arresto provvisorio. Nel '94, il Governo di Violetta Chamorro gli revoca la cittadinanza. Sono i momenti in cui scatta la missione coperta dei servizi segreti. Due agenti del Sisde, Mario Fabbri e Carlo Parolisi, volano

in Nicaragua e s'incontrano con Casimirri. Lo interrogano fuori da ogni giurisdizione. Il brigatista parla del quarto carceriere di Aldo Moro, presente nell'appartamento romano in via Montalcini, descrive il ruolo logistico di Raimondo Etro e la presenza di Rita Algranati in via Fani. Etro viene catturato pochi mesi dopo.

Il dibattito sull'extradizione di Casimirri si placa per due anni. Nel '95 una campagna di stampa lo indica come uno dei principali fomentatori di disordini durante la visita del Papa. La polizia chiude così il suo ristorante. L'ex brigatista lancia alcuni messaggi: «Se la mia situazione peggiora aprite l'ombrello: dirò tutto su chi manovra nell'ombra le prossime elezioni in Nicaragua. Tutto sugli appoggi dei quali ho sempre goduto nel mio Paese».

Nel '98 Casimirri apre un altro ristorante, "La Cueva del Buzo". Oggi è un cittadino del Nicaragua, un paese che ha respinto ogni richiesta di estradizione italiana. Chi copre la sua latitanza? Quali segreti tiene con sé? E soprattutto, con l'arresto di Rita Algranati si potranno veramente svelare alcuni profondi buchi neri del caso Moro?

*A piede libero solo Casimirri,
rifugiato da anni in Nicaragua*

Le date del caso Moro

- **16 marzo 1978** - Rapimento di Aldo Moro e uccisione dei cinque uomini della sua scorta
- **9 maggio 1978** - Ritrovamento del corpo senza vita di Aldo Moro in via Caetani, a Roma, tra le sedi della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano
- **4 aprile 1981** - A Milano viene arrestato Mario Moretti
- **24 gennaio 1983** - Sentenza processo "Moro 1"
- **15 marzo 1985** - Sentenza di appello "Moro 2"
- **15 novembre 1985** - Sentenza della Corte di Cassazione senza particolari modifiche
- **8 giugno 1988** - arresto di Alvaro Lojacono in Svizzera
- **12 ottobre 1988** - Sentenza processo "Moro 3" poi confermata in Cassazione
- **13 ottobre 1993** - Arresto di Germano Maccari
- **1 dicembre 1994** - Sentenza "Moro 4"
- **16 luglio 1996** - Sentenza Corte d'Assise "Moro 5"
- **14 maggio 1997** - Sentenza della Cassazione che rende definitivo il procedimento "Moro 4"
- **22 marzo 2001** - Chiude i lavori la Commissione Stragi. Non produce relazioni conclusive da trasmettere al parlamento